



# Ofs-Gifra *informa*



Organo di informazione dell'Ordine Franciscano Secolare della Campania e della Gioventù Franciscana della Campania-Basilicata  
anno VI n. 4 - Luglio/Agosto 2011

**Ripartiamo da ...  
... ASSISI!!!**

8°  
2009  
2010  
San Francesco

## La redazione

Organo di informazione dell'Ordine Franciscano Secolare della Campania e della Gioventù Franciscana della Campania-Basilicata

*coordinatore:* Mimmo Artiaco

*referenti GiFra:* Ferdinando Mango,  
Francesco Morvillo

*gruppo di lavoro:* Carlo Celentano, Angiola Lettieri,  
Enzo Notari, Antonio Scalzone,  
Diego Vittoria

*progetto grafico:* Enzo Notari, Salvatore Pescatore

*stampa:* Imprimenda snc  
via Martin Piva, 14 - Limena (Pd)

*hanno collaborato a questo numero:*

Rosanna Arbia, Mimmo Aversa,  
P. Emanuele Bochicchio, Cinzia Carpentiero,  
Dario Coppola, Ciro D'Argenio,  
MariaGrazia Palmieri, Giuseppe Trovatello,  
prof. Giovanni Turco, Vincenzo Vaia.

## Indice

<b>Primo Piano - La vittoria di Ippocrate</b> <i>di F. D'Agostino (da "Arvenire")</i>	pag. 3
<b>Giovanni Paolo II al capitolo gen. Ofs</b>	pag. 4
<b>Incontro formatori S. Antimo (2 parte)</b> <i>a cura di p. Emanuele Bochicchio</i>	pag. 6
<b>Baronissi - il Consiglio e gli incarichi</b> <i>di Mimmo Aversa</i>	pag. 9
<b>Trasmettere la fede oggi</b> <i>Assemblea Regionale, relazione prof. Giovanni Turco</i>	pag. 10
<b>Assemblea Reg.le - Sintesi lavori gruppi</b> <i>a cura del Consiglio Regionale</i>	pag. 12
<b>Scuola reg.le Pastorale Familiare (4 incontro)</b> <i>relazione di G. Trovatello</i>	pag. 13
<b>La GiFra in una .... grande Estate</b> <i>di Rosanna Arbia</i>	pag. 14
<b>Sant'Antimo - "I mille colori di Napoli"</b> <i>di Vincenzo Vaia</i>	pag. 16
<b>Gesualdo - Fraternità in ... costruzione</b> <i>di Ciro D'Argenio</i>	pag. 18
<b>Benevento (storia della fraternità)</b> <i>di MariaGrazia Palmieri</i>	pag. 19
<b>Lioni - Incontro zonale</b> <i>di Cinzia Carpentiero</i>	pag. 20
<b>Prendere il largo per ritrovarmi ...</b> <i>di Dario Coppola</i>	pag. 22
<b>retrocopertina</b>	pag. 24



IL NUOVO INDIRIZZO WEB DEL SITO DELLA  
FRATERNITA Ofs REGIONALE E:  
[www.ofs-campania.it](http://www.ofs-campania.it)

# PRIMO PIANO

## La vittoria di Ippocrate (da "Avvenire" - LUGLIO 2011)

Il disegno di legge sul fine vita e sulle **Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat)**, approvato dalla Camera, sta suscitando polemiche vivacissime e assolutamente legittime, se non per i toni, spesso deplorabili, che stanno assumendo.

Che però da parte di alcuni si continui a lamentare che questo testo violi il doveroso rispetto che si deve all'autonomia della volontà dei pazienti lascia davvero meravigliati. Così come desta meraviglia sentir contrapporre al testo del disegno di legge italiano quello della Convenzione europea di bioetica (o Convenzione di Oviedo), quando contrapposizione non c'è sotto alcun profilo.

Oviedo si guarda bene dall'auspicare un'obbligatorietà per il medico di applicare le Dat, ma si limita a dire che esse dovranno «essere prese in considerazione». Esattamente quello che dice il disegno di legge votato a Montecitorio, che prevede addirittura, per favorire la loro esatta acquisizione da parte dei medici, l'istituzione di un registro nazionale consultabile via internet.

Definire «pomposa» tale norma, come qualcuno ha fatto, significa non rendersi conto che questo è appunto il modo migliore per far prendere sul serio le Dat, senza giungere all'estremo – rischiosissimo – di renderle giuridicamente «vincolanti». Su questo punto della vincolatività, da tempo su 'Avvenire' ribadiamo concetti molto semplici, su cui nessuno dei critici della legge ha però la compiacenza di riflettere (magari per criticarli). Anche per questo mi spiace registrare che alcuni critici della legge lamentino l'assenza in materia di una «discussione ampia e sincera» (con chi si può discutere, quando l'interlocutore volta la faccia da un'altra parte e si tappa le orecchie?). Ci sono ottime ragioni che inducono a non rendere vincolanti le Dichiarazioni, come bene venne spiegato a suo tempo dal Comitato nazionale per la bioetica, quando – per evitare ogni equivoco – all'unanimità preferì appunto l'espressione «Dichiarazioni» anziché «Direttive anticipate». Riassumiamo la questione in due premesse e in una conclusione.

Prima premessa: le Dat non sono, per principio, «attuali»; vengono in genere redatte diversi anni prima della loro eventuale utilizzazione.

Seconda premessa: nessuno può avere «a priori» la certezza della capacità di intendere e di volere del sottoscrittore nel momento della sottoscrizione delle Dichiarazioni o di una sua adeguata informazione, soprattutto per quel che concerne l'evoluzione delle sue possibili patologie e delle relative pratiche medico-terapeutiche.

Conclusione: è quindi ragionevole che le Dat non siano vincolanti, ma che il medico che le acquisisce possa (eventualmente!) disattenderele, motivando adeguatamente la sua decisione. È in questo modo che si rispetta in concreto la persona umana (articolo 32, 2° comma, della Costituzione), evitando il rischio altissimo dell'abbandono terapeutico, cui potrebbero andar incontro (nel nome di un astratto rispetto della loro «insindacabile autonomia») soggetti che potrebbero essere molto anziani, fragili, colpiti da una varietà di gravi patologie, in stato di necessità economica o privi di sostegni familiari e la cui sottoscrizione delle Dat potrebbe essere priva di credibilità o comunque non calibrata sulla loro situazione sanitaria reale.

Un'ultima osservazione. Smettiamola di invocare, a proposito della legge sulle Dat, il principio supremo di laicità dello Stato (sul quale concordano tutti, anche e in primo luogo i cattolici). Abbiamo ripetuto infinite volte – senza tema di essere smentiti – che questa legge è ispirata non alla dottrina 'cattolica', ma ai principi della medicina ippocratica (risalenti al quarto secolo avanti Cristo), tra i quali è prioritario quello del rispetto per la vita. La medicina ippocratica non impone la difesa della vita «a ogni costo» e non ne fa un principio dogmatico, ottuso e indiscutibile: è perfettamente coerente con i suoi principi la rinuncia all'accanimento terapeutico, anche quando da tale rinuncia potesse conseguire un'accelerazione del processo del morire. Ciò che non è coerente con la medicina ippocratica è l'eutanasia. Che tra coloro che criticano la legge sulle Dat ci siano in prima fila, e con particolare virulenza, espliciti fautori della «dolce morte» dovrebbe dare molto a pensare a quale sia l'autentico portato bioetico di questa legge.



## GIOVANNI PAOLO II AL CAPITOLO GENERALE DELL'OFS

22 NOVEMBRE 2002

Carissimi Fratelli e Sorelle!

Vi accolgo tutti con gioia e rivolgo a ciascuno il mio cordiale benvenuto ai membri della Presidenza del Consiglio Internazionale dell'Ordine Franciscano Secolare, sia nuova che precedente, a tutti i partecipanti al X Capitolo Generale, e, attraverso voi, a tutti i Francescani Secolari e ai membri della Gioventù Franciscana presenti nel mondo.

In questo Capitolo Generale avete portato a termine l'aggiornamento della vostra legislazione fondamentale. Avete ora nelle mani la Regola, approvata dal mio predecessore Paolo VI, di felice memoria, il 24 giugno 1978; il Rituale, approvato il 9 marzo 1984; le Costituzioni Generali, approvate definitivamente l'8 dicembre 2000; e lo Statuto Internazionale, approvato in questo Capitolo. Ora bisogna guardare al futuro e prendere il largo; *Duc in altum!* La Chiesa attende dall'Ordine Franciscano Secolare, uno e unico, un grande servizio alla causa del Regno di Dio nel mondo di oggi. Essa desidera che il vostro Ordine sia un modello di unione organica, strutturale e carismatica a tutti i livelli, così da presentarsi al mondo quale "comunità di amore" (Reg. 26). La Chiesa aspetta da voi, Francescani Secolari, una testimonianza coraggiosa e coerente di vita cristiana e francescana, protesa alla costruzione di un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio.

La riflessione fatta in questo Capitolo sulla "Comunione vitale reciproca nella Famiglia francescana" vi spinge a impegnarvi sempre più nella promozione dell'incontro e dell'intesa anzitutto all'interno del vostro Ordine, poi nei confronti degli altri fratelli e sorelle francescani e infine, con massima cura, come voleva San Francesco, nel rapporto con l'autorità gerarchica della Chiesa. La vostra legislazione rinnovata vi da ottimi strumenti per realizzare ed esprimere appieno l'unità del vostro Ordine e la comunione con la Famiglia francescana entro precise coordinate. Vi è previsto innanzitutto il servizio di animazione e guida delle Fraternità, "coordinate e collegate a norma della Regola e delle Costituzioni"; tale servizio è indispensabile per la comunione tra le Fraternità, per l'ordinata collaborazione tra loro e per l'unità dell'Ordine Franciscano Secolare (cfr CC GG 29.1). Importante è poi "l'assistenza spirituale come elemento fondamentale di comunione", da svolgere collegialmente ai livelli regionali, nazionali e a quello internazionale (CC GG 90.3), di decisiva rilevanza è infine il ser-



vizio collegiale dell'*altius moderamen*, "affidato dalla Chiesa al I Ordine Franciscano e al Terz'Ordine Regolare", ai quali da secoli è collegata la Fraternità Secolare (cfr CC GG 85.2; 87.1).

Mi auguro vivamente che la nuova Presidenza del Consiglio Internazionale dell'Ordine Franciscano Secolare (CIOFS) continui il cammino intrapreso dalla precedente verso il traguardo di un vero e solo corpo, per fedeltà al carisma ricevuto da San Francesco e in coerenza con le linee fondamentali della legislazione rinnovata del vostro Ordine.

Nell'incontro che ebbi più di venti anni fa, il 27 settembre 1982, con i partecipanti all'Assemblea Generale del vostro Consiglio Internazionale, vi esortavo: "Studiate, amate, vivete la Regola dell'Ordine Franciscano Secolare, approvata per voi dal mio predecessore Paolo VI. Essa è un autentico tesoro nelle vostre mani, sintonizzata allo spirito del Concilio Vaticano II e rispondente a quanto la Chiesa attende da voi" (Insegnamenti, V/3, 1982, pag. 613). Sono lieto di potervi rivolgere analoghe parole oggi: studiate, amate, vivete anche le vostre Costituzioni Generali! Esse vi esortano ad accettare l'aiuto che, per compiere la volontà del Padre, vi viene offerto dalla mediazione della Chiesa, da coloro che in essa sono stati costituiti in autorità e dai Confratelli. Siete chiamati ad offrire un contributo proprio, ispirato alla persona e al messaggio di San Francesco d'Assisi, per affrettare l'avvento di una civiltà in cui la dignità della persona umana, la corresponsabilità e l'amore siano realtà vive (cfr GS, 31 ss). Dovete approfondire i veri fondamenti della fraternità universale e creare ovunque spirito di accoglienza e atmosfera di fratellanza. Impegnatevi

con fermezza contro ogni forma di sfruttamento, di discriminazione e di emarginazione e contro ogni atteggiamento di indifferenza verso gli altri.

Voi, Francescani Secolari, vivete per vocazione l'appartenenza alla Chiesa e alla società come realtà inseparabili. Perciò vi viene chiesta prima di tutto la testimonianza personale nell'ambiente in cui vivete: "davanti agli uomini; nella vita di famiglia; nel lavoro; nella gioia e nelle sofferenze; nell'incontro con gli uomini, tutti fratelli nello stesso Padre; nella presenza e partecipazione alla vita sociale; nel rapporto fraterno con tutte le creature" (CC GG 12.1). Forse non vi sarà chiesto il martirio del sangue, ma certamente vi viene chiesta la testimonianza di coerenza e fermezza nell'adempimento delle promesse fatte nel Battesimo e nella Cresima, rinnovate e confermate con la professione nell'Ordine Francescano Secolare.

In virtù di tale professione, la Regola e le Costituzioni Generali devono rappresentare, per ciascuno di voi, il punto di riferimento dell'esperienza quotidiana, a partire da una specifica vocazione e da una precisa identità (cfr Promulgazione delle CC GG). Se veramente siete spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel vostro stato secolare, "sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale" (Novomillennio ineunte, 31). Occorre impegnarsi con convinzione in quella "misura alta della vita cristiana ordinaria" a cui ho invitato i fedeli al termine del Grande Giubileo del 2000 (Ibid.).

Non voglio concludere questo Messaggio senza raccomandarvi di considerare la vostra famiglia come

l'ambito prioritario nel quale vivere l'impegno cristiano e la vocazione francescana, dando in essa spazio alla preghiera, alla Parola di Dio e alla catechesi cristiana, ed adoperandovi per il rispetto di ogni vita dal suo concepimento e in ogni situazione, fino alla morte. Occorre fare in modo che le vostre famiglie "offrano un esempio convincente della possibilità di un matrimonio vissuto in modo pienamente conforme al disegno di Dio e alle vere esigenze della persona umana: di quella dei coniugi, e soprattutto di quella più fragile dei figli" (Novo millennio ineunte, 47).

In questo contesto, vi esorto a riprendere in mano il Santo Rosario, che, per antica tradizione, "si presta particolarmente ad essere preghiera in cui la famiglia si ritrova. I singoli membri di essa, proprio gettando lo sguardo su Gesù, recuperano anche la capacità di guardarsi sempre nuovamente negli occhi, per comunicare, per solidarizzare, per perdonarsi scambievolmente, per ripartire con un patto di amore rinnovato dallo Spirito di Dio" (Rosarium Virginis Mariae, 41). Fatelo con lo sguardo alla Vergine Maria, umile serva del Signore, disponibile alla sua Parola e a tutti i suoi appelli, che fu circondata da Francesco di indicibile amore e fu designata Protettrice e Avvocata della Famiglia francescana. Testimoniate a Lei il vostro ardente amore con l'imitazione della sua incondizionata disponibilità e nella effusione di una fiduciosa e cosciente preghiera (cfr Reg. 9).

Con questi auspici imparto di cuore a voi, Francescani Secolari, e a voi, membri della Gioventù Francescana, una speciale Benedizione Apostolica.

Giovanni Paolo II



## S. antimo - incontro per formatori 2ª parte

### fraternità e famiglia distinzione dinamica e feconda nella reciprocità

Sant'Antimo, 10 aprile 2011

. Dunque si può diventare santi in Famiglia. Ma come entra la Fraternità? Come si può impostare una relazione tra Fraternità e Famiglia? Ci viene in aiuto, tra i tanti, un testo di San Francesco. E' della Regola bollata, quella in vigore e del 1223. Cito questa Regola perché ovviamente la conosco meglio. Al c. VI dice così parlando dei rapporti fraterni: "e dovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino tra loro familiari l'uno con l'altro". Ecco il termine "familiari". Non dice siano "fraterni", ma "familiari". E spiega così: "e ciascuno manifesti all'altro con sicurezza le sue necessità poiché se la madre – ecco il punto – nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale? E se qualcuno di essi cadrà malato gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti essi stessi" (FF 91-92). C'è, nella Fraternità in convento, un legame di vita che rende fratelli. E' un legame spirituale, che è più forte, alto e profondo di quello del sangue, cioè di quello "carnale", semplicemente umano. Dice infatti: "quanto più premurosamente", bisogna amare e

nutrire il proprio fratello spirituale. Il legame spirituale è forte, perché viene dall'alto, viene dallo Spirito, perciò è più profondo e duraturo, supera il corpo. E' il legame eterno come eterno è lo Spirito da cui viene. Il legame spirituale è vero, reale, non simbolico o sentimentale. Questo legame rende fratelli, ma prima rende "figli", cioè figli di Dio, in Cristo, per la forza dello Spirito. Qui l'apertura al Mistero Trinitario di Dio, ricchissimo di applicazioni lucide e feconde. Si può pensare ad un legame più forte di quello madre-figlio? No. Questo nella cultura comune, senza fede. Ma se c'è la fede, si comprende e si percepisce un legame più forte, alto, profondo e duraturo. Il guaio è che noi non ci pensiamo così: "figli e fratelli". Noi al massimo ci pensiamo, culturalmente, come "persone con diritti e doveri". Noi non ci pensiamo come realtà nuova, costituiti "in fraternità". Non ci pensiamo in una condizione nuova, appunto di "figli di Dio e fratelli". Oltre il dire, questa è una realtà costitutiva.



Per il Battesimo.

La Fraternità è l'essere, l'essere nostro. Nelle mie Costituzioni Generali all'a. 1, § 1, la prima affermazione è: L'Ordine dei Frati Minori, fondato da San Francesco d'Assisi, è una Fraternità. L'istituzione rende visibile, concretizza ed annuncia la realtà battesimale. Almeno analogamente si può dire di voi. L'essere Fraternità per noi del 1° Ordine è natura per costituzione, cioè per scelta e legge voluta dalla Spirito, per voi è almeno spiritualità ed orientamento di vita, che specifica e potenzia il Battesimo. Leggo così la vostra Regola al c.I, dove si dice subito della "Famiglia francescana" e i termini devono essere chiariti:

1. Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa (L G 43), quella Francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di S. Francesco d'Assisi ....

2. In seno a detta famiglia, ha una sua specifica collocazione l'Ordine Francescano Secolare. Questo si configura come un'unione organica di tutte le fraternità cattoliche sparse nel mondo e aperte ad ogni ceto di fedeli, nelle quali i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare, con la Professione si impegna-

no a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa (Can. 314). Nasce perciò una famiglia diversa e analoga, cioè solo in parte uguale all'altra famiglia. La chiamiamo Fraternità. C'è un legame di vita, ma non naturale e corporeo, ma soprannaturale e spirituale, tuttavia sempre reale. Questo legame vitale e spirituale allarga a dismisura i rapporti.

4. Mai tuttavia la Fraternità sostituisce la Famiglia. C'è un possibile equivoco nella vita concreta. Tra i nostri giovani può succedere. Essi vivono tra ritardi e carenze.

7. Rapporto e scambio o reciprocità. Mi rifaccio al testo citato della Regola del 1° Ordine. La famiglia, quella del sangue e della natura, offre alla Fraternità un metodo di intervento: "manifestare le necessità", dire di cosa si ha bisogno, e dirlo "con sicurezza", certi di essere accolti. Nelle necessità, la certezza psicologica e dei sentimenti, quella di essere aiutati, viene dal sentirsi ed essere famiglia. Un ambito privilegiato di sicurezza e di necessità è la malattia: "se qualcuno di essi cadrà malato, agli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti essi stessi". Lo stile è quello della "premura" che vuol dire attenzione affettuosa, ma anche intervento urgente per una necessità. La Fraternità riceve dalla Famiglia obiettivi concreti e metodo per rapporti fraterni/familiari. Tuttavia a partire dal legame spirituale. Lo facciamo per motivi spirituali e non per doveri familiari. La Fraternità non sostituisce o compensa rapporti primari che solo in famiglia naturale si esprimono. Occorre eliminare ogni possibile equivoco o pretesa. Potremmo allargare il discorso sul senso dell'amore, alla luce del Vangelo. Quanti equivoci si chiarirebbero. Si può dire che la Famiglia rende alla Fraternità uno stile di intervento: premura, sicurezza, nelle necessità, soprattutto nella malattia. Rapporti fraterni, con lo stile familiare e con l'animus familiare. La Famiglia dona alla Fraternità il carico dei sentimenti, della presenza sicura nelle necessità. Quindi calore e concretezza. Offre, senza pretese.

8. La Fraternità tra gli uomini nasce dall'alto. Nasce dallo Spirito, dal dono della vita di Dio. Non nasce da motivi terreni, dalla trasmissione della vita naturale o della comune vita naturale. La Fraternità ci trasfe-

risce su di un altro piano. Nasce dalla Pasqua e dalla Redenzione. Nasce sì dal sangue, ma è il "sangue della nuova ed eterna alleanza", che è il Sangue di nostro Signore Gesù Cristo. La Fraternità nasce dal Battesimo e dall'Eucaristia e non, ovviamente, come la Famiglia, dal Matrimonio. Anche la Famiglia, nasce dall'alto, dall'Amore di Cristo, di cui il Matrimonio è segno, ma si esprime nella radicalità e totalità-esclusività del dono. La Fraternità è prima della Famiglia, come il Battesimo e l'Eucaristia sono prima del Matrimonio. Prima di essere marito e moglie i due sono figli di Dio e perciò anche fratello e sorella. Dopo diventano e sono coppia. Ricordo mio padre prima di morire, guardando la foto di mamma disse: "sono contento di morire perché vado a trovare quella mia sorella". Lo stesso vale per genitori e figli: sono prima, cioè in ordine di radicale situazione, "figli di Dio" e in questo modo fratelli. Nessuno perciò è proprietà per o dell'altro. Facile allargare il discorso ai parenti tutti. La fraternità immette nella famiglia un legame che protegge, crea dignità, allarga i rapporti. Lo ribatteremo più avanti e alla fine.

9. La Fraternità è la condizione comune, di base, radicale. E' ciò che ci unisce e ci identifica universalmente. Ce lo dice Gesù. Vedi soprattutto Mt 23, 8: "Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli.". 5Ma anche Mt 12, 46-50: Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i



suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

10. La riflessione sulla Fraternità da francescani apre spazi molto ampi. C'è il riferimento teologico-trinitario. La Fraternità viene dalla Trinità. Basta per ora questa affermazione. La Fraternità per i francescani è fondata certo sulla redenzione, ma prima sulla creazione. La Fraternità è globale, a me piace dire "cosmica". E' il Cantico delle Creature. Si apre un'ampia riflessione etica e culturale. La Famiglia, attraverso questo dinamismo viene immessa in un circuito senza confini.

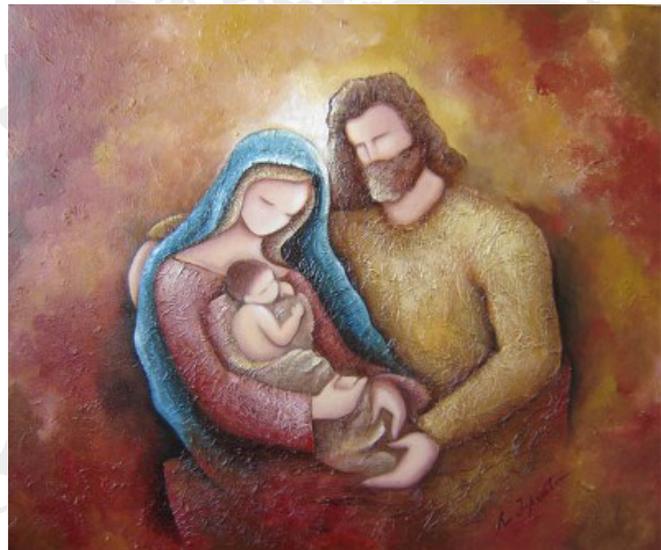
11. Andando verso le conclusioni. Il richiamo alla condizione originaria di "figli di Dio" fa allargare il termine "famiglia" e ci fa dire la "famiglia francescana", come abbiamo ricordato. Si dice nel citato c. I, n. 1 della Regola dell'OFS:

1. Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa (LG 43.), quella Francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di S. Francesco d'Assisi. In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa((AA 4,8).

2. In seno a detta famiglia, ha una sua specifica collocazione l'Ordine Francescano Secolare. In comunione vitale reciproca. Dunque non è questione di sentimenti. Un fatto sociologico. E' fatto costitutivo: siamo figli e perciò fratelli. Tuttavia è discorso "analogo", cioè fino ad un certo punto. In senso lato si dice anche della "Famiglia umana" per indicare tutti gli uomini della terra. Famiglia sì, ma il termine è usato con significato, ma soprattutto con basi e in esperienze diverse, in ambiti vitali diversi.

Quanto cammino formativo c'è da fare! Meglio, questo è il cammino formativo da fare.

12. Tornando alla Fraternità. È valore proclamato dalla modernità. Ma per chi ha fede è modo di essere, è l'essere costitutivo. È condizione universale. Perciò, gli uomini hanno lottato e fatto guerre per avere la



libertà o l'uguaglianza. Ma non si è lottato, né si può lottare per la fraternità. La si accoglie come dono di Dio. Sarebbe interessante, ma a parte, riflettere sul senso della Fraternità nella Regola dell'OFS. Mi piace, perché essenziale per i termini del nostro discorso, il n. 19 del c. II come traduzione dello "Spirito di Assisi", grande tema e realtà del momento e dell'anno, a 25 anni dallo storico ed irreversibile evento del 27 ottobre 1986:6 19. Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono (Regola Leone XIII, II, 9; Tre Compagni, 14, 58) Messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza (Ammonizioni, 21; Regola n.b. , 7, 1)

13. La Fraternità, valore e modo di essere, per l'OFS è "luogo", luogo teologico dove si sperimenta l'essere figli e fratelli, si cresce come tali nel servizio disinteressato e nel ritenersi "fratelli e sorelle". Si porta questo "spirito" ( e lo Spirito che lo produce) in Famiglia, nelle case. Con particolare urgenza nella Chiesa: sempre molto interessante il n. 6 (a art. 6) del c. II, comma 2. Ispirati a S. Francesco e con lui chiamati a ricostruire la Chiesa, si impegnino a vivere in piena comunione con il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti in un fiducioso e aperto dialogo di creatività apostolica (Paolo VI, 19.5.1971, Discorso ai Terziari, III.

14. La Fraternità è infine soggetto comunitario che annuncia (evangelizza) l'essere fondamentale, la con-

dizione di “fraternità”. Aiuta la Famiglia ad essere essa stessa fraternità, cioè famiglia aperta in ultimo all’invocazione e all’obbedienza a Dio e a trasmettere la vita fisica non solo, ma quella spirituale. Per questa via aiuta la Famiglia a superare ogni tentazione di diritto di proprietà, espresso o implicito, diretto o indiretto, aperto o subdolo, sulle persone, che vuol dire che i figli sono “dono e responsabilità”, come lo sono i coniugi l’uno per l’altro. Questo richiama un metodo educativo improntato alla più netta personalizzazione, al dialogo, all’ascolto, al rispetto dei tempi e dei ritmi delle persone stesse. Tale metodo educativo, proposto dal “valore” della fraternità, riceve nella Famiglia e dalla Famiglia un luogo assolutamente indispensabile ed un’applicazione la più efficace per i rapporti primari che si stabiliscono in casa. Tutto questo è una

parte del discorso. Perché ci sono poi delle distinzioni: altro è la Fraternità di chi vive nello stesso convento, altro è la Fraternità spirituale, reale, ma temporanea, e limitata dell’OFS. Il convento e la Fraternità religiosa in senso stretto è “altro” sul piano della radicalità. Dovrebbe indicare proprio un altro mondo.

Come augurio, la mia testimonianza su Papa Benedetto.

Famiglia che educa e trasmette la vita.

Fraternità che allarga e sviluppa la famiglia.

A cura di P. Emanuele Bochicchio ofm

## BARONISSI

Il giorno 23 maggio 2011 si è riunito, presso il Convento della SS Trinità di Baronissi, presente anche il Padre Assistente Fra Pasquale Del Pezzo, il nuovo Consiglio OFS eletto, in data 14 maggio 2011, per discutere circa l’attribuzione dei diversi incarichi ai membri dello stesso. Dopo ampia condivisione si è giunti alla distribuzione e alla approvazione dei seguenti incarichi:

- 1) Aversa Mimmo – Ministro
- 2) Landi Linda – Vice Ministro
- 3) De Simone Carmine Michele – Segretario
- 4) Pisapia Mario – Economo
- 5) Leone Rosario – Delegato alla Formazione
- 6) De Simone Rocco – Delegato Cemi Ofs
- 7) Palumbo Giuseppe – Delegato Pastorale Familiare

e.mail [mimmo.aversa@libero.it](mailto:mimmo.aversa@libero.it)  
 e.mail [linda.1952@hotmail.it](mailto:linda.1952@hotmail.it)  
 e.mail [carminedesimone@alice.it](mailto:carminedesimone@alice.it)  
 e.mail [annalisapisapia@yahoo.it](mailto:annalisapisapia@yahoo.it)  
 e.mail [leone@email.it](mailto:leone@email.it)  
 e.mail [desiroco@libero.it](mailto:desiroco@libero.it)  
 e.mail [gipalu60@yahoo.it](mailto:gipalu60@yahoo.it)



Il Signore vi doni la sua pace.

Baronissi, 30 maggio 2011

Il Ministro  
**Mimmo Aversa**

## assemblea regionale ofs - BARONISSI 18/19 GIUGNO

### "trasmettere la fede oggi" a cura del prof. g. turco

Educare = condurre - trarre fuori - attualizzare ciò che si è

Educare è coltivare, ("Uomo diventa ciò che sei"). Dalla parola deriva culto, cultura, coltivazione, quindi l'uomo educato è l'uomo coltivato. Educare è far passare la persona dalla potenza all'atto.

Il senso e la direttrice autentica dell'educare è la perfezione che, sostanzialmente è maturazione e compimento. E' un trasmettere ed un accogliere valori (valore non è preferenza).

Valore= ciò per cui qualcosa vale. Non c'è educazione senza bene. Non c'è vera educazione senza Dio. Noi consegniamo ciò che apprezziamo.

Chi educa chi? L'essere umano è intelligente e libero ed ognuno di noi è un mondo. Tenuto conto di ciò, educa in primo luogo la famiglia, poi la Chiesa e poi l'autorità politica. Tutta l'educazione è una generazione, ed ogni diritto viene dal dovere (e non viceversa). Gesù ha istituito la Chiesa maestra ed è dovere di questa trasmettere ciò che ha ricevuto.

L'autorità politica, quando è autentica, è ordinata al bene comune ed è educatrice nell'ordine della sussidiarietà, cioè nell'aiuto alla famiglie e a tutte le altre comunità educanti.

Ciascuno di noi ha il dovere di educare, per primo, se stesso. Non possiamo dimetterci mai da noi stessi ed

il nostro maestro interiore è Gesù.

Condizioni per educare:

- 1) LA LIBERTÀ
- 2) IL SEGNO
- 3) L'AMORE.

1) La libertà presuppone la disponibilità all'ascolto. Il grande nemico dell'educazione è l'orgoglio. Chi educa, come chi è educato, deve avere sempre la volontà di imparare e di migliorarsi continuamente.

La patologia dei nostri giorni si può riassumere in queste parole: tutti vogliono parlare, nessuno vuole ascoltare.

A volte ci si trova, nonostante la disponibilità, di fronte a forme di "sclerocardia" (indurimento del cuore). Non esistono ricette, ma bisogna considerare seriamente il ricorso alla preghiera, affinché il Signore sciolga il cuore di coloro che non vogliono ascoltare.

2) L'educazione è comunicazione. Non si può educare senza segno, cioè annunciare con la stessa nostra vita oltre che con le parole. L'educazione è un problema di memoria e il segno ha la forte funzione di ricordare. L'essenziale si trasmette attraverso segni.

3) Il grande segreto dell'educazione è l'amore. Non posso capire qualcuno sul serio se non gli voglio bene. La carità è alla base di tutto.

L'educazione si basa su tre pilastri: autorità-tradizione-verità.

La parola **autorità** deriva da un verbo che vuol dire far crescere. Quindi indica il coltivare, però, nella direzione giusta. L'educazione senza autorità è impossibile.

**Tradizione** viene dal latino *tradere*, che vuol dire donare e consegnare.

Per quanto riguarda la **verità**, oggi c'è crisi su questa parola, perchè si tende a dire che la verità non esiste. Ma allora, se così fosse, cosa trasmetti? Qualsiasi educazione presuppone il trasmettere il vero e il buono e quello che è vero è sempre vero. Dire: "non voglio più



educare e/o essere educato” equivale a dire: “non voglio più vivere”.

Occorre essere esigenti con se stessi! (Non puoi insegnare a nuotare se non lo sai fare e se non ti eserciti continuamente). Pedagogia permanente.

Ciascuno di noi deve essere un canale traboccante della Grazia. Educarsi al silenzio e all'interiorità. Per insegnare Dio devi amare Dio.

Dobbiamo educare tutto l'uomo: mente-corpo-spirito e tener conto sempre della sensibilità, della volontà e dell'intelligenza di ogni persona.

Inoltre devono essere sempre chiare le finalità dell'educazione (nessuno va alla stazione per prendere il primo treno che passa). Oggi ci si occupa molto del “come”, ma poco del “cosa” e del “perché”.

Andare all'essenziale: la santità è la finalità delle finalità. Santità= conformità a Cristo attraverso la vocazione specifica di ognuno per fare la volontà di Dio nella perfezione della carità.

Educare alla vita buona, cioè alla vita virtuosa, formare personalità solide perchè la bontà non è debolezza e la virtù è l'abitudine a fare il bene. la vita buona è la vita di



Grazia nata dalla familiarità con il Signore. La vita felice è la vita ordinata a Dio.

Educare alla vita buona del Vangelo: Sacra Scrittura e tradizione.

I nemici dell'educazione sono: agnosticismo, scetticismo, ateismo, relativismo, che tendono a far passare l'idea che non c'è verità da conoscere, riducendo la verità ad un'opinione. Impariamo a riconoscere queste teorie e chiediamo al Signore il dono di recuperare il senso della realtà.



# BARONISSI: assemblea regionale 18/19 giugno

## Sintesi dei lavori di gruppo

Dai lavori di ogni gruppo, è emersa una valutazione positiva del lavoro svolto dal Consiglio Regionale durante quest'anno fraterno, finalizzato alla crescita delle fraternità e qualitativamente valido.

Dallo scambio di esperienze è emersa anche la grande diversità fra le varie realtà per cui è apparso evidente che non è possibile trovare una soluzione ai problemi delle singole fraternità che vada bene per tutti, ma bisogna continuare a lavorare nelle singole zone, strutturando dei piani di zona in cui prevedere non tanto molti incontri (che poi vanno ad aggiungersi a quelli regionali e locali), ma la possibilità di aiuto concreto fra le fraternità vicine. (Es. la fraternità con un maggior numero di formatori che aiuta chi, nella sua zona, ha difficoltà in questo campo.

La zona non deve essere vista come una sovrastruttura, ma come un'armonizzazione e una ottimizzazione delle risorse. E' fondamentale, in questo, la figura del referente del Consiglio Regionale, che deve svolgere un ruolo di presenza discreta, costante e fraterna.

E' indispensabile porre molta attenzione al discernimento vocazionale ed evitare le professioni facili.

Responsabilizzare i ministri e i consiglieri locali sul mandato ricevuto e sul senso di appartenenza alla fraternità regionale.

Sollecitare le fraternità che non partecipano ai momenti regionali con affetto e determinazione.

Approntare il calendario regionale entro settembre ed assicurarne la massima diffusione in tutte le fraternità, in modo da evitare le sovrapposizioni di incontri. Indicare una data ufficiale di inizio anno fraterno uguale per tutti.

Diminuire il numero di incontri regionali prevedendo un convegno di due giorni in cui sia possibile coniugare l'aspetto formativo con quello della gioia dell'incontro fraterno.

Sollecitare la presenza dei padri

assistenti che possano essere presenti nelle realtà locali ed aiutare le fraternità a crescere nel loro carisma.

Dare indicazioni precise in ordine all'ammissione di separati e divorziati nelle fraternità.

Prevedere la partecipazione di animatori, possibilmente della GiFra, che possano intrattenere i figli dei terziari che partecipano agli incontri ai vari livelli.

Incentivare, soprattutto a livello locale, i momenti di incontro con la GiFra, sostenendone la formazione ed aiutandola anche a livello economico.

Valutare la possibilità di aprirsi, in futuro, a tematiche specifiche riguardanti problemi sociali come l'emigrazione clandestina.

In ordine al kit formativo è ancora difficile, per alcuni, capirne l'importanza, per cui si richiede lasciare obbligatoria la quota regionale e nazionale e rendere facoltativo l'acquisto del testo e l'abbonamento alla rivista. Inoltre va verificato il motivo per cui la rivista FVS non arriva a tutti coloro che hanno pagato l'abbonamento.

Pace e Bene



## pompei: 4 incontro scuola regionale pastorale familiare - intervento di giuseppe trovatello

Presentazione Forum delle Associazioni Familiari a cura di Giuseppe Trovatello (Delegato OFS Nazionale "Forum")

Il Forum delle Associazioni Familiari nasce ufficialmente nel 1993 e riunisce e rappresenta, oggi, ben 43 associazioni (tutte di formazione cristiana) per proporre e portare avanti, al tavolo dei governi centrali e locali, progetti per un'adeguata valorizzazione della famiglia.

Il Forum si rivolge ai rappresentanti di tutti i partiti facendo appello alla concretezza ed universalità del-

Gli articoli dal 18 al 23 ci esortano ad attivarci per una società giusta e fraterna, mentre l'articolo 24 è specifico della famiglia (è stato citato anche da Piero Maglioli nel suo intervento).

Giovanni Paolo II, che nel suo magistero diede grande spazio al tema della famiglia, nella "Familiaris Consortio" al n°44 afferma: " Il compito sociale della famiglia non può certo fermarsi all'opera procreativa ed educativa, anche se trova in essa la sua prima ed insostituibile forma di espressione.... Il compito sociale delle famiglie è chiamato ad esprimersi anche in



le iniziative proposte, perché il tema della famiglia è di natura antropologica (riguarda l'uomo in generale, perché la famiglia è fondamento dell'umana società) e non soltanto cattolica (come invece affermano alcuni partiti per ghettilizzare il discorso).

Perché l'OFS aderisce al Forum delle Associazioni Familiari? La ragione della nostra presenza all'interno di un organismo socio-politico come il Forum, è data dal nostro stesso essere francescani secolari, dalla nostra Regola e dalle Costituzioni. A questo proposito occorre citare il Titolo II delle Costituzioni che racchiude gli articoli dal 17 al 27, sul tema della presenza attiva dell'OFS nella Chiesa e nel mondo. In particolare l'articolo 17, al comma 4, recita così: "La partecipazione al servizio di santificare (il mondo), che la Chiesa esercita mediante la liturgia, la preghiera e le opere di penitenza e carità, viene messa in pratica dai fratelli anzitutto nella propria famiglia, poi nella fraternità ed infine con la loro presenza attiva nella Chiesa locale e nella società".

I tre avverbi di tempo evidenziati rappresentano la cronologia dell'attività dell'OFS, ed evidenziano che l'impegno in famiglia è il 1° (anzitutto), ma non l'unico (perché c'è il poi e l'infine).

forma di intervento politico: le famiglie, cioè, devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia". Dedichiamo del tempo alla politica o demandiamo e deleghiamo? I primi politici siamo noi (polis è la città, politico è il cittadino); Papa Paolo VI definì la politica addirittura la più alta forma di carità. Qual'è la missione? La scristianizzazione mira a sgretolare la famiglia, perché è l'ultimo luogo dove si può ancora parlare di certi valori (come la sobrietà); ma gli stili di vita sono condizionati dalla politica. Il Forum può consentire all'OFS di essere impegnato non solo nella Chiesa locale, ma anche nella società, per partecipare alla vita pubblica, per favorire, come dice Giovanni Paolo II, leggi ed ordinamenti giusti.

*Anna Russo, dopo l'intervento di Trovatello e prima della preghiera finale dell'assistente regionale p. Giorgio Tufano, saluta i partecipanti lasciando nei loro cuori un ultimo pensiero: "La sobrietà è spoliazione, minorità, cura dei più piccoli. Gesù si incarna in noi se tuteliamo e curiamo i più piccoli e le loro preziosità".*

# GIOVENTÙ FRANCESCANA

## La giffra in una ... grande estate

“Il tempo è un mistero: scopriilo!”

Questo può essere l'inizio per descrivere l'avventura che ha avuto come protagonisti anche noi gifrini. La gioventù francescana di Lagonegro prosegue, infatti, la sua “missione”: a conferma dell'impegno assunto nella promessa, ha deciso di intraprendere, in collaborazione con la parrocchia locale, un nuovo percorso avente come scopo il divertimento della “speranza dell'umanità”, cioè i bambini!

A seguito della richiesta del parroco della città, alcuni giovani francescani si sono impegnati, insieme ad altri ragazzi già integrati in parrocchia e coinvolti in tale attività durante l'anno catechistico, ad organizzare una settimana a totale disposizione dei più piccoli (7-13 anni), una settimana di animazione ludico-educativa conosciuta a livello nazionale con il nome di Grest.

La parrocchia lagonegrese ha aderito a questa iniziativa già l'anno scorso e, visto il successo riscosso, il tutto è stato riproposto, con tante innovazioni, nel periodo dal 27 giugno al 2 luglio del corrente anno. Lo slogan di questo Grest è stato **“Battibaleno – Insegnaci a contare i nostri giorni”**; si è cercato, infatti, grazie al



prezioso supporto fornitoci dal parroco Don Mario Tempone, di trasmettere sotto forma di gioco l'importanza del tempo, meraviglioso dono di Dio da utilizzare per noi e per gli altri nel miglior modo possibile.

Si è voluto rendere il tempo pieno, e non prolungato! Ogni giorno, infatti, sono stati proposti vari sottotemi (il tempo che c'è, il tempo della grazia, il tempo per gli altri, il tempo per me) attraverso il supporto di video e interventi del parroco e dei catechisti.

Durante la mattinata, inoltre, noi giovani, dividendo i bambini per classi, abbiamo approfondito, tramite laboratori manuali e di condivisione, tali temi. Si è mirato, soprattutto, a far prendere coscienza ai bambini del loro tempo e dello stesso concetto di tempo.

Dopo il pranzo, consumato presso il Mater Dei delle suore di Lagonegro, struttura che ci ha permesso di realizzare il Grest, abbiamo deciso di sviluppare negli animi dei bambini l'importanza dello stare insieme con gli altri e dell'aiuto degli altri, per mezzo di giochi a squadre.





Quest'intensa settimana è stata, inoltre, arricchita da un'uscita nel circondario, durante la quale i bambini hanno messo a disposizione il loro tempo per i più bisognosi: sono state visitate la casa di riposo di Maratea e la Casa Alloggio "I Girasoli di Erica" di Trecchina. Dopo quest'entusiasmante esperienza, la giornata si è conclusa al Parco Avventura di Rivello, dove i bambini hanno potuto eseguire un percorso a contatto con la natura. Questi sette giorni sono stati molto graditi, visti gli apprezzamenti dei più di cento bambini che hanno partecipato, e sono stati di profonda formazione caratteriale, spirituale e morale per l'equipe di ben 36 animatori (giovani della parrocchia, apprendisti animatori, giovani francescani). L'esperienza, infine, si è rivelata ancor più efficace grazie alle innumerevoli visite

di vari seminaristi. A noi giovani francescani tale esperienza ha permesso di confrontarci con una realtà diversa da quella conventuale, di instaurare nuove amicizie e di intraprendere una nuova avventura, che speriamo di proseguire e di diffondere nel tempo, anche perchè perfettamente conciliante con gli insegnamenti francescani. La presenza della Gifra ha permesso di avvicinare i bambini al messaggio di San Francesco, il quale è stato preso a modello come servo di Dio, poiché ha speso la sua vita secondo la volontà divina. Si spera che tali iniziative vengano riproposte, perchè sono queste le attività di cui poter essere orgogliosi!

Rosanna Arbia  
La Gi.Fra. di Lagonegro



# Sant'antimo

Il 14 maggio scorso, nel Chiostro del Convento Santa Maria del Carmine, i **giovani in formazione** e gli **araldini** della fraternità di Sant'Antimo hanno rappresentato la commedia musicale **"I mille colori di Napoli"** con l'obiettivo di promuovere e far conoscere il **CEFRAD** – **Centro Franciscano Adozioni a distanza** – dei Frati Minori della provincia di Napoli.

Considerato che la fraternità OFS vive momenti difficili, le attività Araldinato e Gruppo giovani in formazione rappresentano forse l'unico segno di vita e presenza della famiglia francescana nella Città di Sant'Antimo.

Una famiglia che a mio modo di vedere appare separata, con araldini e giovani (compreso i delegati, gli animatori e l'Assistente Spirituale del Gruppo giovani P. Graziano) da una parte e la fraternità OFS dall'altra.

Questo articolo potrebbe sembrare polemico ma non sono queste le mie intenzioni. Semmai ha lo scopo di provocare un "guardarsi dentro" delle consorelle e confratelli della fraternità, perché il futuro dell'OFS è quello di investire l'energia e la formazione nei più piccoli e nei giovani, come ci viene detto dalla nostra Regola e dalle Costituzioni,



e come anche ribadito dal CIOFS nel Capitolo del 2008.

Le vie del Signore sono infinite ed i suoi disegni a noi sconosciuti: nella missione che ho fatto il mese di febbraio in Brasile insieme al M.P. OFM Padre Agostino Esposito ed altri laici, ho conosciuto fra Elvir della provincia OFM di San Paolo, assistente Gi.Fra, il quale mi ha detto che anche in Brasile l'OFS aveva avuto qualche problema nel relazionarsi con la Gi.Fra o con i giovani in generale, tanto che nel tempo si era "eretto un muro".

Nel confrontarmi con lui ho riscontrato le stesse difficoltà, e quando gli ho chiesto come avevano risolto il problema mi ha risposto che i frati imposero ai responsabili dell'OFS di cambiare comportamento, abbattendo le distanze e creando un ricambio generazionale nella guida dell'OFS. Tutto ciò per favorire una comunione tra i giovani e l'Ordine, considerato che la chiusura dell'OFS aveva reso la fraternità vecchia anagraficamente, restando culturalmente arretrata ed arroccata su idee e formazioni ormai passate. Alla fine i terziari hanno accettato questa "fraterna imposizione" e la sinergia tra anziani e giovani ha portato i suoi frutti: oggi non mancano le vocazioni francescane e la collaborazione.

Quindi analizzando la mia esperienza vissuta in fraternità in questi anni ed il confronto avuto





con Fra Elvir a San Paolo come posso non dare risalto a quello che hanno fatto i giovani e gli araldini della fraternità OFS di Sant'Antimo?

Hanno dato un esempio di stile e di valori, di amore e senso di appartenenza proprio di chi vuol vivere la fede con il carisma francescano in comunione con l'intero OFS. Alla presenza di numerose persone intervenute, in particolare del Ministro Provinciale dei Frati Minori della Provincia di Napoli Padre Agostino Esposito, e quelle intervenute da altre città, con la loro rappresentazione essi hanno anche voluto con forza sensibilizzare alla Adozione a distanza.

Potrei rammaricarmi perché il grande assente è stata proprio la fraternità OFS di Sant'Antimo Hanno partecipato in pochi, sempre le stesse sorelle e fratelli, ma svilirei l'impegno dei ragazzi e dei genitori che si sono prodigati per sostenerli mettendosi a loro servizio "senza se e senza ma" ... perché alla rappresentazione partecipavano non i figli, ma ragazze e ragazzi, bambini e bambine che invece del bar, della pizzeria

o di un qualsiasi altro ritrovo, per mesi, sei giorni su sette compreso il sabato sera e la domenica sera, hanno lavorato come pazzi.

La mia personale soddisfazione è la grande lezione che questo gruppo di giovani in sinergia con i bambini danno tutti i giorni ai tanti adulti, che parlano, parlano, parlano ma vivono una esistenza sterile, senza un rapportarsi all'altro, dove ogni momento di felicità è l'eterno sconosciuto.

Eppure con la commedia essi hanno trasmesso valori relativi alla relazione sociale, al rapportarsi all'altro, al vedere nell'altro il fratello e soprattutto hanno invitato a cercare nell'aiuto dell'altro la legalità.

Un saluto affettuoso all'amico Mario per l'aiuto sincero e di cuore che ci ha dato.

Un grazie infinito a voi ragazzi e ragazze, araldini ed araldine per quello che mi date.

Vincenzo Vaia  
fraternità Sant'Antimo

## gesualdo (av) ... fraternita' in "costruzione"

Mercoledì, 19 maggio 2011, alle ore 17, presso la sala riunioni del convento dei Frati Minori Cappuccini di Gesualdo (AV), si è tenuto l'incontro finalizzato all'erezione della Fraternità locale dell'Ofs.

Alla riunione hanno partecipato: Antonio Bruno [Ministro Regionale Ofs], P. Raffaele Mangiacotti [Assistente Regionale e locale Ofs - Gi.Fra.], Ciro d'Argenio, [Delegato della Zona Interdiocesana di Avellino] e un gruppo di quindici persone, tra cui alcune ex Gifrine, interessate ad intraprendere il cammino di formazione, per la costituzione della fraternità Ofs di Gesualdo.

Il Ministro Reg.le A. Bruno ha ripercorso le tappe che hanno condotto la Fraternità all'Unità e alla Regionalizzazione, con la conseguente organizzazione in Zone.

Sono state descritte, poi, le varie attività di formazione, preghiera e servizio che hanno visto l'Ofs della Campania impegnato in quest'anno sociale e quelle ancora da vivere e Antonio ha evidenziato, inoltre, come il Consiglio Regionale, per avvicinare di più le fraternità locali alle iniziative regionali, abbia organizzato i vari momenti formativi e di preghiera, in zone diverse della Campania.

È stato, quindi, presentato il testo di formazione nazionale e la rivista "FVS", con il relativo periodico regionale "Ofs-Gifra Informa" a essa allegato, fondamentali per l'approfondimento della vocazione dei laici francescani.

Dopo la presentazione della Fraternità Regionale, Antonio Bruno è entrato nel merito dell'incontro in oggetto, per descrivere le varie fasi che il gruppo di Gesualdo deve affrontare, per l'erezione di una nuova Fraternità.

Al periodo di conoscenza, vissuto nell'anno sociale in corso, farà seguito il Noviziato che avrà una durata minima di due anni.

La fase del Noviziato è una tappa fondamentale, per discernere la propria vocazione. In questo tempo, infatti, sarà approfondita la Regola Ofs, attraverso lo studio di tutti i suoi articoli, e le Costituzioni Generali che ne sono la sua applicazione.

Dopo il Noviziato, si emette la Professione che può essere perpetua o temporanea, in genere, rinnovabile fino a due volte.

La Professione dei primi fratelli deve essere ricevuta nelle mani del ministro di un'altra fraternità locale o di quello Regionale.

In seguito alla Professione perpetua di almeno cinque confratelli, può essere presentata, da parte di chi ha professato, la richiesta di erezione della Fraternità locale (Cfr. CC. GG. Ofs 46.1-2).

Una volta ottenuto il decreto di erezione, sarà celebrato il Capitolo elettivo, in cui la Fraternità dovrà nominare



almeno i cinque uffici indicati nelle Costituzioni Generali: Ministro, Vice Ministro, Segretario, Tesoriere e Maestro della formazione.

Al momento, secondo le indicazioni di P. Raffaele Mangiacotti, il gruppo d'interessati all'Ofs si compone di ventidue persone, delle quali diciannove hanno presentato, al Ministro Regionale che le ha prese in consegna, la domanda di ammissione.

Il Ministro Regionale, sentiti i presenti, propone che l'ammissione al noviziato sarà celebrata il 14 settembre 2011, nel giorno dell'Esaltazione della Croce, alle ore 18,30, e che l'Ofs di Avellino - Roseto accompagni la fraternità nascente di Gesualdo, su mandato del Consiglio Regionale. Alle 18,30, in occasione della celebrazione del mese Mariano, l'assemblea si è sciolta, temporaneamente, per partecipare alla S. Messa.

Alla ripresa dell'incontro, Antonio Bruno ha invitato i presenti a non disperdersi dietro alle varie associazioni che, il più delle volte, finiscono per porre in secondo piano gli impegni della fraternità che ha, nei suoi incontri [che il gruppo svolge due volte il mese, il mercoledì dopo la S. Messa], la principale fonte di crescita spirituale, individuale e comunitaria.

Infine è stata lasciata la parola al delegato di microzona, Ciro d'Argenio, che, in pochi minuti, ha spiegato il percorso tracciato dalla zona interdiocesana di Avellino, nel corso dell'anno sociale e ha invitato la nascente fraternità a partecipare al prossimo incontro zonale del 29 maggio a Lioni.

L'incontro è terminato alle ore 20, con la preghiera e con un momento fraterno, a cui ha fatto seguito la visita alla stanza in cui è stato ospitato S. Pio da Pietrelcina, durante il suo anno di noviziato.

Ciro D'Argenio

# Storia della fraternità OFS di Benevento

## convento san francesco piazza dogana

La nostra fraternità nasce nel 1968: la prima professa è stata la consorella **FRANCA FIERRO**, che è tutt'ora presente.

La fraternità era il luogo dove le consorelle si ritrovavano una volta al mese per seguire un percorso formativo spirituale, aiutati dalla parola del padre assistente, ed inoltre era il luogo d'incontro per decidere le varie iniziative sociali, quali aiuto ai poveri, assistenza agli ammalati, aiuti alle missioni e così via.

La fraternità è composta da 28 professe e 4 aspiranti.

Il consiglio attuale è formato dalla ministra **Palmieri Maria Grazia**, dalla vice-ministra **Maria Rosaria Giordano**, dalla Segretaria **Adriana Renna**, dall'Economa **Filippone Carmela**, dalle Maestre di formazione **Citarella Silvia e Lina Farace**, e dal Padre assistente, **Fra Emanuele Iovannella**, (ora dimissionario).

Ogni anno prepariamo un programma che stampiamo e distribuiamo alle consorelle.

Questo è un calendario di tutti gli impegni e le attribuzioni delle varie mansioni affidate ad ognuno di noi, già consegnato al ns consigliere regionale Pasquale Pisaniello.

L'opuscolo inizia con l'Elenco di tutti con indirizzo e

numero telefonico, composizione del Consiglio, date da ricordare per ringraziare il Signore che ci ha chiamati a realizzare il nostro cammino nell'Ofs.

La fraternità è divisa in due gruppi che assolvono i vari impegni. Il gruppo **Marta** ha il compito di organizzare e animare i momenti di fraternità.

Il gruppo **Maria** ha il compito di animare e preparare i momenti di preghiera, lodi, Vespri o Veglie, Avvento, Quaresima, Pasqua, Liturgia per le feste della fraternità, quale l'Ammissione all'OFS, Temporanea o Perpetua, e il Capitolo elettivo.

Prepariamo inoltre l'elenco mensile dei nomi dei nostri Fratelli e sorelle che ci hanno preceduto nel Regno dei Cieli, l'elenco settimanale degli incontri di Fraternità: fraternità in cammino; Formazione permanente sul testo; Catechismo della Chiesa; Studio delle Fonti Francescane. Nei tempi forti quali Avvento, Quaresima, Pasqua e fine anno sociale si celebra la Revisione Di Vita.

Impegni ed esperienze caritative, quali, progetti missionari, esperienze presso ammalati, sostegno per il seminario dei postulanti, certezza della nostra presenza alla comunità dei frati.

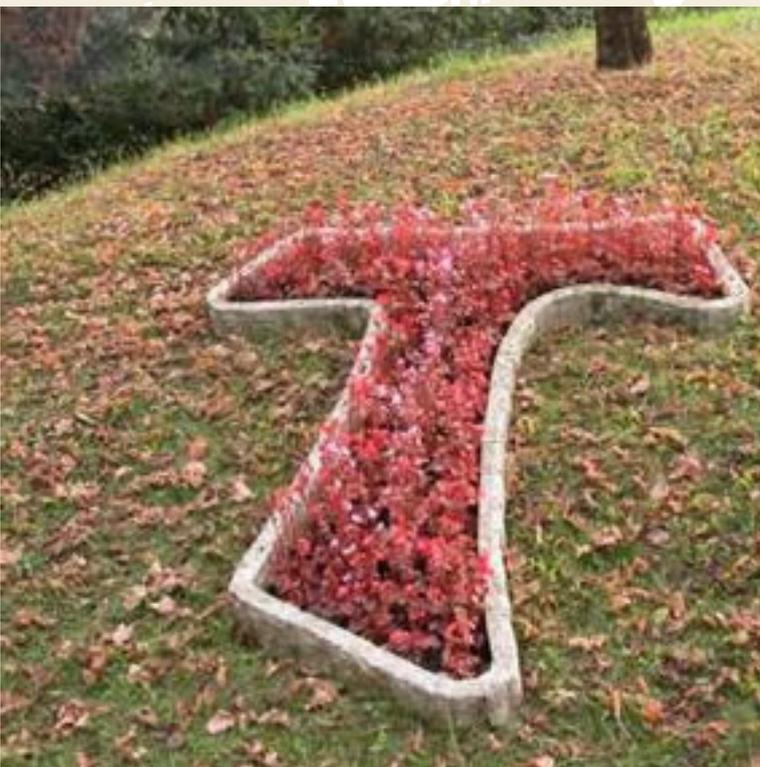
Ogni fratello è chiamato a versare nella cassa comune la quota mensile di 10 euro, ad ognuno è affidato il compito di responsabilità (fatta eccezione per chi non può) in modo da provvedere sia alla quota annuale richiesta per il kit formativo e per tutti gli innumerevoli impegni, adozione a distanza, ricorrenze varie etc.. Viene anche redatto un bilancio annuale anch'esso inviato al consiglio Regionale.

Questo opuscolo ci è stato suggerito dal nostro ex padre assistente, **Florindo Maria Amato**, Padre formato e preparato per la guida dell'OFS cosa importantissima per un cammino proficuo della fraternità.

E' un aiuto utile e pratico, che ci permette di programmare e preparare le nostre riunioni, ci aiuta a non rimanere isolati attraverso i nomi, gli indirizzi, i numeri telefonici, pertanto lo consiglio a tutte le fraternità. Avrei tante cose da dire, ma l'articolo deve essere breve, pertanto concludo augurandovi buon lavoro.

Pace e Bene!

MARIAGRAZIA  
ministra fraternità Benevento



## Incontro zonale Lioni (Avellino)



### 5° Incontro zonale Ofs – Convento dei frati minori “S. Rocco” – Lioni (AV) 29.05.2011

Nella giornata di domenica 29 maggio, presso il convento dei Frati Minori di Lioni, sede della Fraternità locale Ofs, in formazione, si è svolto il V incontro zonale dell’Ordine Francescano Secolare della Zona Interdiocesana di Avellino, cui hanno preso parte le fraternità di: Avellino [Roseto], Avellino [Cuore Immacolato], Atripalda, Montella, Serino, Lioni, accompagnata dall’Assistente Spirituale padre Lino Barelli, per un totale di quaranta partecipanti.

L’incontro in oggetto completa il ciclo d’incontri dedicati all’impegno del Francescano Secolare, chiamato a dare sapore e portare luce, nell’ambito sociale e politico.

In quest’ultimo appuntamento, in particolare, ci è stata offerta la possibilità di approfondire un tema attinente e fondante per i francescani: “IL RAPPORTO FRATERNITARIO CON TUTTE LE CREATURE”, ambito nel quale siamo chiamati a testimoniare il nostro essere “cristiani” e “francescani”, in particolare. L’incontro è iniziato, dopo la “dolce” accoglienza della fraternità locale, con la celebrazione delle Lodi, nella cappella del convento, cui ha fatto seguito la presentazione del programma giornaliero, a cura del delegato di microzona.

Nella mattinata l’approfondimento del tema è stato sviluppato in due parti.

Nella prima parte, Alfredo Trocciola, della fraternità di Avellino – Cuore Immacolato di Maria –, in qualità di geologo, ricercatore presso l’“Agenzia Nazionale per le nuove Tecnologie, l’Energia e lo Sviluppo Economico e Sostenibile” – ENEA – ha brevemente introdotto alcuni concetti basilari circa l’ambiente e l’ecologia, quali: ecosistema, habitat, piramide ambientale,...

Nella seconda parte della mattinata, il tema è stato analizzato da padre Damiano Lanzone, frate minore, e Consigliere Nazionale di “Giustizia Pace e Integrità del Creato”.

Padre Damiano ha evidenziato come tale tema sia molto attuale, a causa alle molteplici emergenze ambientali che caratterizzano questo periodo, e, per questo motivo, anche molto sentito nel mondo ecclesiale, tanto da essere oggetto di particolare attenzione, da parte della Chiesa Cattolica Italiana che dedica l’1 settembre di ogni anno, al tema della “Salvaguardia del Creato”.

Padre Damiano ha evidenziato come tale tema sia presente nel magistero della Chiesa, - Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa (460, 466), lettera enciclica “Caritas in Veritate” - e nella forma di vita del Francescano Secolare - Regola (art.18) e Costituzioni Generali dell’Ofs (art 12).

In particolare, il relatore si è soffermato sull’impegno, per ciascuno di noi, a costruire nuove relazioni, con tutto quanto ci circonda che ci fa parlare non tanto di “ecologia ambientale”, quanto di “ecologia mentale”. La necessità di rapportarsi al creato con un modo di “essere” e non di “fare”, richiede una “conversione ecologica”, intesa come una nuova alleanza con il nostro habitat e una cultura dell’attenzione all’ambiente che si manifesta nell’“avere cura”.

Ciò implica considerare la natura non più come oggetto ma soggetto, in un nuovo rapporto di accoglienza e di rispetto. Tutte le creature sono frutto dell’Amore di Dio (Genesi 1, 11), quindi hanno la loro dignità, la loro soggettività (Proverbi 8, 22); Dio ci affida la natura, non per dominarla o soggiogarla, ma per rapportarci ad essa, secondo il Suo modello, cioè l’Amore: «tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure creata» (Sapienza 11, 24).

Il rapporto di S. Francesco con il creato è stato una



risposta a tutto quanto voluto da Dio.

Egli amava le creature, perché create da Dio, e ne riconosceva la loro sacralità e, attraverso esse, riconosceva la signoria di Dio.

Padre Damiano ha inoltre evidenziato come, i concetti francescani di povertà e di minorità, dovrebbero aiutarci a liberarci dal bisogno delle cose, in modo da acquisire un senso di libertà da esse e poter stabilire, così, un nuovo rapporto con i beni di questo mondo, tale da riconoscere, in essi, la signoria di Dio.

Altra interessante riflessione è stata fatta circa il nostro modello di vita: è davvero quello giusto?

Abbiamo meditato, infine, sulla possibilità di individuare, nell'economia sociale, "nuovo stile di vita", alternativo a quello consumistico che oggi c'è proposto dai media, senza, necessariamente, rinunciare alla qualità della vita.

Al termine della meditazione di p. Damiano, ci sono stati alcuni interventi dei partecipanti che ci hanno dato l'opportunità di approfondire, ulteriormente, l'argomento.

Intorno a mezzogiorno, la Fraternità si è spostata nella chiesa, per la celebrazione della Santa Messa e l'incontro col Creatore che ci dona il Pane della vita.

Dalla mensa Eucaristica alla tavola apparecchiata, il

passo è stato breve.

Nel pomeriggio, Alfredo Trocciola ha aperto la seconda parte dell'incontro, con la presentazione dal tema: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse".

Alfredo, attraverso una serie d'immagini, ci ha mostrato i danni che l'uomo – col suo assoggettare il creato, piuttosto che custodirlo – sta causando all'habitat suo e di chi verrà dopo lui.

Dopo la suddetta presentazione, c'è stato l'intervento di Giuseppina Buscaino del Comitato cittadino: "2 Si per l'Acqua Bene Comune" che ci ha parlato delle motivazioni per cui bisogna votare ai prossimi referendum, in favore dell'abrogazione della normativa nazionale che si sta orientando per la privatizzazione della gestione del servizio idrico integrato.

Al termine della giornata, il delegato di microzona ha letto la sua relazione di fine anno sociale, ripercorrendo il cammino compiuto ed evidenziando quanto sia necessario l'impegno di tutti, perché la zona sia un'occasione di crescita, per la vocazione di ciascuno, ma anche segno visibile e tangibile sul territorio.

Cinzia Carpentiero

# ce.mi. ofs-gifra. - prendere il largo per ritrovarmi in un mare d'amore



05 GIUGNO 2011, ore 8 e30 porto di Pozzuoli, tempo nuvoloso , anzi pioggia intensa, mare leggermente mosso, temperatura sui 20 gradi. Non siete sintonizzati su meteo24, ma è lo scenario cha abbiamo trovato alla

partenza della Minicrocera di solidarietà destinazione Capri.

Tanti dubbi, tante preoccupazioni, quante email per sollecitare l'invio del numero dei partecipanti, tante perplessità sminuite nella grande bontà e provvidenza che il Signore sempre ci riserva.

Prendete il largo per ritrovarmi in un mare d'Amore, questo il tema della giornata, un gradevolissimo momento di fraternità, un piacevole gustarsi, per riconoscersi fratelli. Circa 500 persone a bordo della motonave riservata all'Ofs e alla Gifra Campania, tante fraternità presenti, tanti simpatizzanti e amici, tanto entusiasmo e luoghi spettacolari da visitare.

Avventurieri come sempre i giovani della Gifra, che in condizioni meteo non favorevoli hanno sfidato l'ebbrezza delle onde e del sole pallido che ci ha accompagnato per tutta la prima parte della giornata.

Spettacolari giardini, splendide insenature, ma soprattutto grande accoglienza da parte di Don Carmine Del Gaudio Parroco della Chiesa di Santo Stefano Protomartire Capri, la principale chiesa di Capri costruita nel





XVII secolo. Uomo semplice e generoso, con grandi capacità di arricchire sia spiritualmente che personalmente.

Abbracciamoci d'Amore e riconosciamoci fratelli, questo il sunto della celebrazione presieduta da frate Fedele di Orta di Atella che si è donato per guidarci in questa giornata fraterna.

Ognuno ha donato, chi un sorriso, chi un abbraccio, chi un contributo economico per sostenere le attività missionarie del CEMIOFS GIFRA Campania, chi semplicemente si è messo al servizio per far sì che tutto



filasse liscio.

Al ritorno a casa una consapevolezza, la fraternità e la carità ti permettono di vivere gli attimi, ti fanno respirare quell'alito di vento, a cui non sai dare un nome, ti permettono di vivere sensazioni che ti porti dentro per sempre, ti danno la certezza che per un domani migliore, devi essere consapevole di aver dato sempre il meglio di te.

Dario Coppola (Fraternita' Cercola)

**il CONSIGLIO REGIONALE HA CONCORDATO, COME DA  
COSTITUZIONI, LA DATA DEL PROSSIMO CAPITOLO ELETTIVO,  
CHE SI TERRA' IL 18/19 FEBBRAIO 2012.**

**SARA' PRECEDUTO DALL'ASSEMBLEA REGIONALE  
PRE-CAPITOLARE DI PREPARAZIONE,**

**DA TENERSI IL 4/5 DICEMBRE 2011**

**PRENDETE NOTA, PER NON MANCARE A QUESTO IMPORTANTE  
APPUNTAMENTO DELLA NOSTRA FRATERNITA'**

**pace e bene!!!**



Pompei - Scuola regionale Pastorale familiare



Sant'Antimo - serata anni '60



Pozzuoli - 1a Sagra



Pompei - Celebrazione Liturgica



Capri - Crociera CeMi



Capri - Crociera CeMi